

Lo sapevate che..... sui Patroni di Quadra

Nel mese di giugno ricorrono le date di memoria dei patroni di tutte e quattro le nostre Quadre: il giorno 15 san Bernardo per Marengo, i santi Gervasio e Protasio il 19 per Zeveto, san Giovanni Battista il 24 per Cortezzano e il 29 i santi Pietro e Paolo per Villatico.

Infatti, contrariamente all'opinione comune, i patroni di Quadra non sono i santi delle chiese suburbane come san Rocco a Villatico e i santi Filippo e Giacomo a Cortezzano, ma i titolari delle chiese di campagna.

Scrivono lo storico don Luigi Rivetti: *“Nei quattro pennacchi del coro vecchio fino dal 1485 erano state dipinte le figure di San Pietro apostolo, di San Bernardo da Mentone, di San Giovanni Battista e dei Santi Gervasio e Protasio, fattevi eseguire dalle Quadre di Villatico, Malarengo, Cortezano e Zeveto: ora, nei restauri praticati alla nostra chiesa dal 1837 al 1850, furono invitate le quattro Quadre a far dipingere nei pennacchi del nuovo coro gli stessi soggetti, ed avendo queste annuito, la Commissione dei restauri affidava al giovine pittore bergamasco Luigi Trecourt l'esecuzione dei quattro soggetti al prezzo di 50 sovrani d'oro.*

*La composizione dei cartoni ed i bozzetti il Trecourt si obbligò ad eseguirli sotto la direzione del Prof. Giuseppe Diotti che si assunse anche la sorveglianza della esecuzione. La spesa, come si è detto, fu sostenuta dalle quattro Quadre che si riservarono i relativi bozzetti”*¹.

A **san Bernardo da Mentone**, patrono della Quadra di **Marengo**, è intitolata la chiesa ancora aperta al culto sita nella campagna ad ovest della città.

Era di pertinenza della Quadra ed una lapide in pietra di Sarnico fissa la data della sua consacrazione nel 1497. È ad aula unica, con volta a botte, ben illuminata da una finestra ad arco a tutto sesto, detto arco serliano dall'architetto bolognese Sebastiano Serlio (1475-1554). Le colonne del portichetto sono in pietra di Botticino, mentre la cornice del portale d'ingresso è in pietra di Sarnico.

Durante l'estate 1993 fu restaurato il quattrocentesco "Cristo in passione", di scuola lombarda e di particolare bellezza. Nel 2001 è stata restituita al culto la bella pala d'altare della chiesa inquadrata in una pregevole cornice intarsiata realizzata nel 1665. La tela attribuita a Giuseppe Tortelli, raffigura il trionfo della Vergine con Bambino e i santi Carlo Borromeo, Michele e Bernardo. La chiesa durante la seconda guerra mondiale fu adibita a deposito di un'importante industria farmaceutica e fu restituita al culto solo a guerra finita.

San Bernardo da Mentone (da non confondere con l'omonimo, ma di Chiaravalle, titolare della chiesa dei Monticelli) in realtà sarebbe nato ad Aosta nel 1020; divenuto arcidiacono gli fu affidato l'incarico di ripristinare il valico "Mons Jovis". Si narra che per far ciò dovette lottare contro le pretese di un demone e alla fine lo precipitò giù da una rupe. Di sicuro c'è che

¹ La Chiesa Parrocchiale di Chiari, Tip. Editrice G. Rivetti, Chiari, 1920.

egli fondò un monastero in cima a quello che oggi è il Gran San Bernardo che a quota 2470 è un posto di sosta e ospitalità per viaggiatori e pellegrini ed è il luogo abitato più elevato d'Europa. Morì a Novara nel 1081.

San Bernardo arcidiacono è ritratto nel pennacchio di nord ovest della cupola del Duomo di Chiari.

È della seconda metà del 1400 la chiesa (oggi adibita ad uffici amministrativi) dei patroni di **Zeveto i santi Gervasio e Protasio** riedificata nel 1616. Si trova a sud est della città ed ha perso parte della sua fisionomia originaria: la facciata della chiesa, sormontata da un frontone triangolare, era preceduta da un pronao (portichetto) quadrato che andò distrutto tra il 1960 e 1970. La chiesa rimase proprietà della Quadra Zeveto fino al 1894 quando fu acquistata dal Comune che aveva intenzione di servirsene, in caso di necessità, come lazzaretto o successivamente come ospedale per meningitici, ma il medico provinciale la giudicò poco idonea al servizio.

L'interno, ad unica navata, presentava un presbiterio più stretto della navata e di forma quadrata. Buon valore artistico hanno i quattro affreschi di scuola lombarda che sono stati posti al sicuro nella Pinacoteca Reppi: il migliore rappresenta la Crocifissione, gli altri san Bernardo, la Madonna del latte ed un apostolo. In questa chiesa fu collocato l'altare proveniente dalla dismessa chiesa di san Genesio, mentre la pala di san Gervasio fu poi trasportata in Santa Maria Parva.

Oltre ai martiri titolari vi erano ritratti pure i santi Vitale e Valeria genitori di Gervasio e Protasio. La tradizione presenta Gervasio e Protasio come figli gemelli che, morti i genitori, vendettero i beni di famiglia, ne distribuirono il ricavato ai poveri e si ritirarono in una casetta ove passarono dieci anni in preghiera e meditazione. Denunziati come cristiani ad Astasio, di passaggio per Milano diretto alla guerra contro i Marcomanni, non vollero assolutamente sacrificare agli idoli e perciò furono condannati a morte. Gervasio morì sotto i colpi dei flagelli, Protasio venne invece decapitato. Sembra che il martirio di Gervasio e Protasio si debba attribuire o alla persecuzione di Diocleziano, e perciò all'inizio del secolo IV, o molto più probabilmente a qualcuna delle persecuzioni di Decio o Valeriano della metà del secolo III. Nel 386, nel sottosuolo antistante la basilica cimiteriale dei santi Nabore e Felice a Milano, sant' Ambrogio fece operare uno scavo: vi si trovarono i corpi dei due martiri i cui resti riposano oggi a fianco di quello del santo vescovo nella cripta della basilica ambrosiana.

I santi Gervasio e Protasio sono ritratti nel pennacchio di sud est della cupola del Duomo.

A **san Giovanni Battista**, patrono di **Cortezzano**, è dedicata una chiesa nella campagna a sud ovest di Chiari. Edificata nella prima metà del 1400 era di pertinenza della Quadra di Cortezzano.

Si presenta con un'unica navata, coperta da capriate. Di particolare interesse è l'ampio portico addossato al lato nord della chiesa che, costruito nel Seicento, protegge una serie di affreschi realizzati tra fine Quattrocento e inizi Cinquecento.

Particolarmente raffinata è la raffigurazione della Vergine in trono con Bambino (1495). Gli altri affreschi, di poco posteriori, raffigurano un'altra Madonna in trono, il Battesimo di Gesù ed una Madonna con Bambino. Sempre all'esterno, sulla porta d'ingresso, vi è un mosaico del XX secolo raffigurante la decollazione di San Giovanni. L'interno della chiesa ospita una pala del Seicento, fortemente rimaneggiata nell'Ottocento, raffigurante il Battesimo di Cristo ed incorniciata da una splendida soasa seicentesca, opera dell'intagliatore clarense Giacomo Faustini. Di particolare interesse i locali del romitaggio.

Fonte principale sulla vita e la figura del Battista sono i Vangeli. Essi affermano che era figlio di Zaccaria di Elisabetta, e fu generato quando i genitori erano in tarda età. Di Giovanni Battista il Precursore di Gesù si ricorda la sua attività di predicazione e di battesimo con acqua. Gesù stesso si fece battezzare da Giovanni. Il Battista morì a causa della sua predicazione intorno al 35 d.C. Secondo il racconto evangelico, egli condannò pubblicamente la condotta di Erode Antipa, che conviveva con la cognata Erodiade rimasta vedova di Filippo nel 34 d.C.; il re lo fece prima imprigionare, poi, per compiacere la figlia di Erodiade, Salomè, che aveva ballato a un banchetto, lo fece decapitare.

San Giovanni Battista è ritratto nel pennacchio di sud ovest della cupola del Duomo.

Ci sarebbe tanto da dire sui protettori di **Villatico**, i **santi Pietro e Paolo**, basti pensare che questi apostoli martiri sono a fondamento della Chiesa e del papato; le loro vicende, i loro scritti ed il loro martirio sono noti ai più.

La chiesa clarense a loro dedicata è proprio nella campagna di Villatico al confine con Cologne. La Quadra, a seguito della propria deliberazione del 18 gennaio 1891 con cui ripartiva i propri beni residui e decideva di alienare le proprie chiese, nel 1894 cedeva questo edificio alla signora Maria Pedrali vedova Comotti di Cologne.

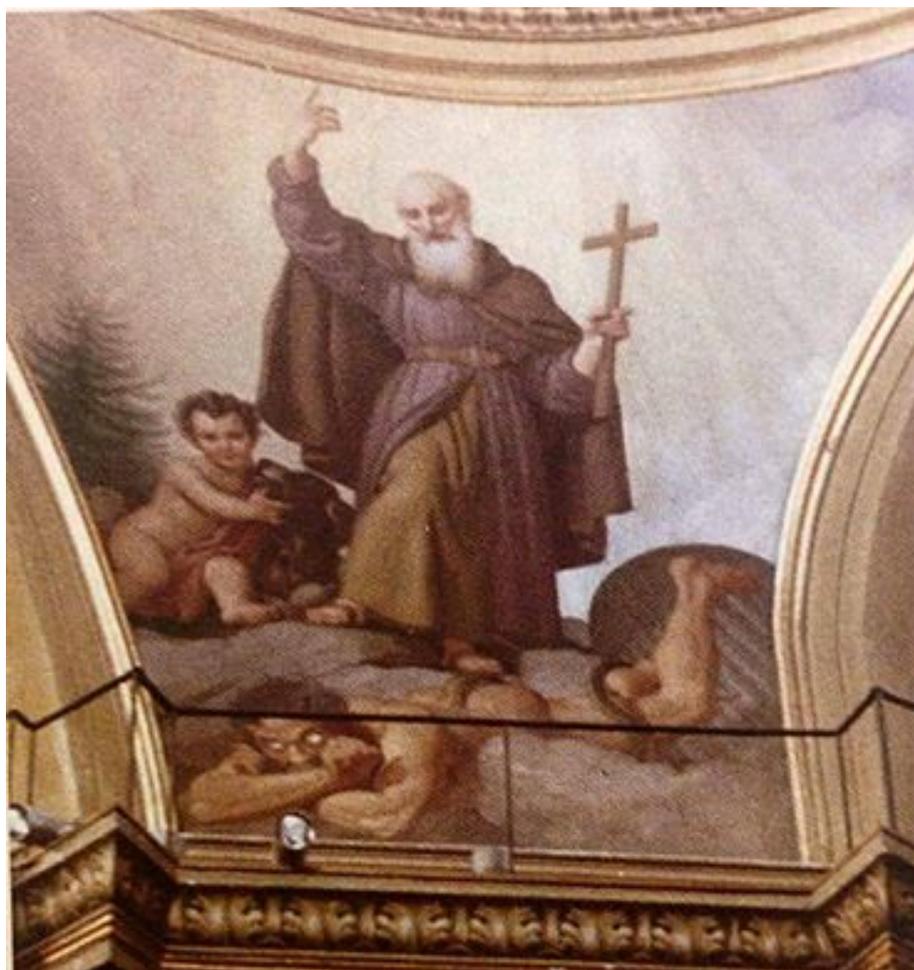
È oggi attigua ad un imponente impianto di mulini ed è di proprietà privata; fu costruita nel XV secolo e coevi sono gli affreschi che ancora appaiono sulle pareti interne. La struttura della chiesa è a navata unica, il presbiterio ha la volta a botte e, oltre all'altar maggiore, vi è un altare laterale posto sulla parete destra. La pala centrale raffigura la Vergine con i due apostoli e fu dipinta da Giuseppe Tortelli nel 1600. Sulle pareti due affreschi del 1960, realizzati dall'artista clarense Carlo Marconi, raffigurano santa Caterina d'Alessandria con la ruota chiodata del martirio e san Damiano vescovo di Pavia. Il portichetto antistante la chiesa è di epoca successiva a quella dell'edificio. Recenti lavori di restauro hanno portato alla luce importanti lacerti di affreschi quattrocenteschi.

I santi Pietro e Paolo sono pure ritratti nel pennacchio di nord-est della cupola del Duomo.



Foto 1. San Bernardo, anni '60.

Foto 2. San Bernardo da Mentone, affresco nel Presbiterio del Duomo di Chiari.



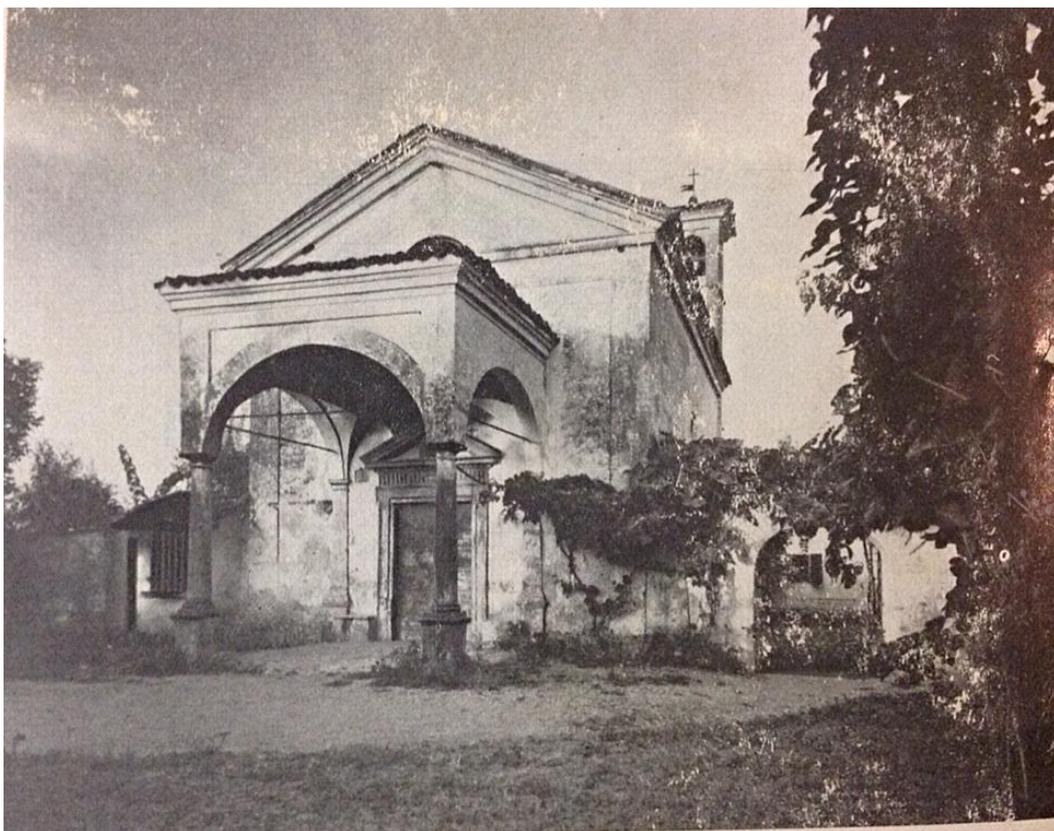


Foto 3. San Gervasio e Protasio, fine anni '50.

Foto 4. Madonna con Bambino in trono. Affresco sulla parete nord della Chiesa di San Giovanni Battista (Scuola Lombarda del XV secolo).

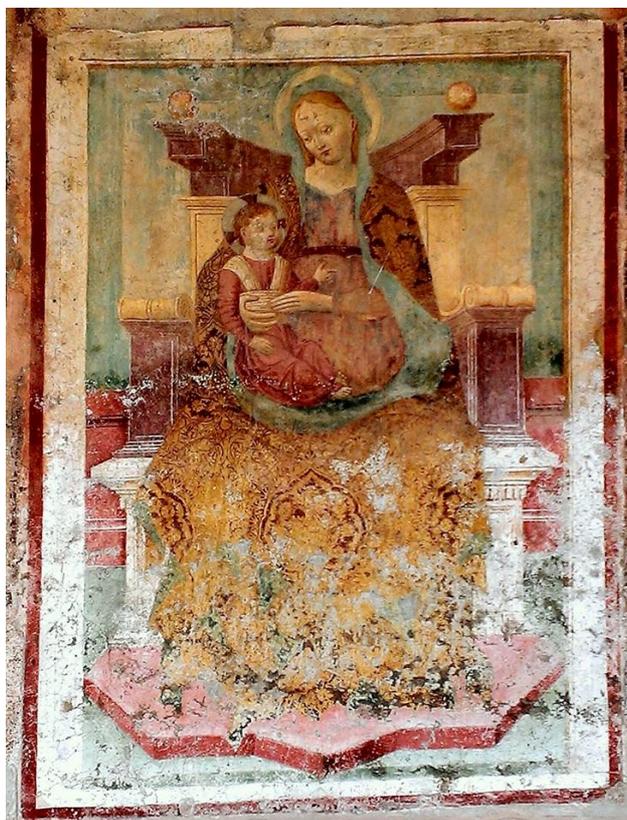




Foto 5. San Pietro e Paolo, via Cologne.

Foto 6. Duomo di Chiari, navata centrale, fine anni '50.

